

Ricette d'Arte

Vincenzo Vicari

Il Ticino che cambia

A cura di Damiano Robbiani

In collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano

Un progetto nato in collaborazione con l'Archivio storico della Città di Lugano

29.08.2020–10.01.2021

Sede Palazzo Reali



Vincenzo Vicari,
*Camion della fabbrica di gelati
Luganella*
1960
fotografia a colori
Archivio storico della Città di Lugano

La mostra

La sede di Palazzo Reali ospita una mostra monografica dedicata al fotografo ticinese Vincenzo Vicari, attivo a Lugano dal 1936 al 1987. Il percorso espositivo cronologico presenta un'accurata selezione di stampe originali e riproduzioni da negativi per un totale di oltre 100 scatti in bianco e nero e a colori che documentano la trasformazione del territorio ticinese e dei suoi abitanti negli anni di passaggio dal mondo ancora fortemente rurale del primo dopoguerra al Ticino urbanizzato degli anni Ottanta. Vicari legge e documenta il Ticino senza censure: dai soggetti "da cartolina" a quelli più inaspettati il suo sguardo non è né celebrativo né estetizzante, ma documenta con sicurezza la realtà che lo circonda, a volte con lieve ironia. Se il Ticino di Vicari non è quello idilliaco ricercato da letterati quali Francesco Chiesa, Guido Calgari e Giuseppe Zoppi, o quello dell'ideologia della Difesa spirituale e della propaganda turistica, non è nemmeno unicamente il Ticino del progresso tecnico e del successo economico ad ogni costo. L'importanza dell'opera di Vicari risiede proprio nella sua capacità di restituire e sintetizzare in maniera mai banale la complessità di un territorio alla ricerca della sua identità in tutte le sue sfaccettature. La mostra si inserisce in un progetto di valorizzazione più ampio coordinato dalla Divisione cultura della Città di Lugano e curato da Damiano Robbiani, coinvolgendo diverse istituzioni nelle loro sedi – tra cui il MASI, dove si evoca un viaggio nel tempo che guida lo spettatore alla scoperta della poliedricità del Ticino del XX secolo e dell'intera carriera di Vicari. Gli anni '30 ne segnano il punto di partenza. Passando attraverso vedute di valli alpine e dei nuovi mezzi di trasporto, lo spettatore giunge a esplorare il nascente mondo della radio, fondamentale istituzione per la definizione di un'identità in bilico tra italianità ed elvetismo, e quello delle industrie, le cui immagini si rivolgono alla Confederazione per rivendicare maggiori

riconoscimenti economici. Gli anni '40 sono inevitabilmente legati alla Seconda Guerra Mondiale, che detta il ritmo dei cambiamenti del decennio seppur senza frenare la trasformazione urbana del Ticino. E anche la carriera di Vicari subisce una svolta: subentra nella sua produzione la fotografia aerea. «Quando hai in mano una macchina che devi spingere contro l'aria visto che sei costretto a fotografare con il busto fuori dal velivolo, sei preso sì dalla passione del tuo mestiere, ma anche da quella del volo». Una passione quella di Vicari, a cui si avvicina proprio grazie al servizio militare, che lo porterà a realizzare in un decennio oltre 1200 vedute del Cantone dall'alto. Sono le immagini che raccontano in modo più immediato la trasformazione che gradualmente cambia il volto del territorio; si entra negli anni '50 e dal cielo si scorge ancora meglio il processo di inurbamento che s'inerpica per le vie delle città: nuovi edifici e architetture, indice di una forte crescita demografica ed economica, che proprio in questi anni segna la transizione definitiva da agricoltura a industria. Tra foto riguardanti il mondo della cultura, della pubblicità e scene di vita quotidiana, lo spettatore giunge ad assistere ai mondiali di ciclismo su strada del 1953 che accendono sul Cantone i riflettori dell'attenzione internazionale. Un decennio caratterizzato da un forte dinamismo, che trova sempre i suoi contrasti nelle sale, dove a immagini di evoluzione cittadina si contrappongono realtà intrise di tradizione. Per esempio, le fotografie scattate per la pubblicazione "Ticino romanica": immagini di capitelli e chiese in stile romanico disperse nei luoghi più discosti del Ticino, che Vicari scova e pubblica per rilanciare il settore turistico, allora connotato da uno sguardo profondamente stereotipato. La pubblicazione risale al 1985, ma le fotografie sono state scattate tra gli anni '60 e '70, quando l'evoluzione dei settori economici è accompagnata dal progresso tecnico e ingegneristico che sfocia nel periodo d'oro delle centrali idroelettriche. Lo spettatore è confrontato con imprese titaniche, attraverso le fotografie che raccontano la costruzione delle dighe del Luzzone e della Verzasca. Insomma, Vicari non si lascia sfuggire nessuno dei momenti determinanti nella storia del Cantone, tantomeno lo sviluppo del settore dei servizi, le nuove autostrade, e lo sviluppo del settore bancario e parabancario che caratterizzano il contesto ticinese a partire dagli anni '70. Sono le ultime fotografie, lo spettatore è immerso in un Ticino quasi irriconoscibile rispetto all'inizio del suo viaggio, se non per le ultime espressioni del suo volto rurale, che invece è rimasto immutato. L'esposizione si conclude con una cornice contenente estratti di documentari e video realizzati con la cinepresa, per mostrare ancora una volta l'approccio poliedrico e innovativo di Vincenzo Vicari rispetto al suo- e nostro- Ticino, di cui ha saputo cogliere il cuore, l'essenza e la verità lontano da occhi stereotipati.

La pubblicazione

Il progetto è accompagnato da un volume monografico dal titolo "Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia", pubblicato in coedizione con le Edizioni Casagrande di Bellinzona e con la casa editrice zurighese Scheidegger&Spiess. Il catalogo, a cura di Damiano Robbiani include saggi di Antonio Mariotti, Damiano Robbiani, Gianmarco Talamona e Nelly Valsangiacomo.

La mostra "Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia" è parte integrante del progetto di conservazione e valorizzazione dell'archivio fotografico di Vincenzo Vicari, avviato dalla Città di Lugano in partenariato con Memoriav, Associazione per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo svizzero.

Questa mostra fa parte di Cultura in movimento, un progetto promosso dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia in occasione dell'apertura della Galleria di base del Ceneri, e sostenuto dall'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana.

L'artista

Vincenzo Vicari nasce il 19 aprile 1911 a Lugano. Nella casa di famiglia in Viale Carlo Cattaneo 9, proprio in quegli anni, si susseguono ben quattro studi fotografici: l'atelier Elios di Alois G. Grill (1910-11), lo studio dei fratelli Arnaboldi (1911-15), Fotografia Iris di Fausto Bernasconi (1915-20) e infine lo studio di Otto Albeck e Herbert Rüedi. Vicari cresce dunque accanto ai fotografi e sviluppa una certa familiarità con il mondo della fotografia.

Da Frieda Rüedi, moglie di Herbert, nel 1936 Vicari rileva lo studio fotografico dove aveva svolto il periodo di apprendistato, prima di perfezionarsi a Interlaken (da Josef Stump), a Zurigo (da Ernst Gugger) e a Locarno, dove lavora tre anni per la Photo-House Steinemann. Ottenuto il diploma di maestro fotografo al Politecnico federale di Zurigo nel 1939, entra nel servizio attivo come sergente fotografo nella Compagnia aviazione 10. Durante la guerra scatta le prime vedute aeree di Lugano e gira numerosi film documentaristici premiati. Insegnante alla scuola per apprendisti fotografi di Trevano tra il 1945 e il 1962, allo storico studio di Viale Carlo Cattaneo, nel 1954 ne affianca un secondo in Via Massimiliano Magatti, dotato dal 1958 di un reparto di ottica. Nel 1978 apre un ulteriore negozio di fotografia e ottica presso l'autosilo di Via Serafino Balestra.

Nove anni dopo, nel 1987 cessa ufficialmente l'attività fotografica.

Il nostro Ticino

Atelier didattico

Obiettivi

- Coinvolgimento degli allievi della scuola primaria e dell'infanzia, attraverso un approccio diretto e interattivo, alla mostra "Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia" e, più in generale, all'arte visiva
- Attuazione di una collaborazione con la scuola primaria e la scuola dell'infanzia del territorio attraverso un percorso educativo
- Coinvolgimento dei bambini attraverso la visita guidata e le attività in classe per far conoscere loro la sede Palazzo Reali e il MASI

Obiettivi di conoscenza

- Conoscenza delle principali caratteristiche dello sviluppo della fotografia
- Conoscenza delle competenze tecniche del fotografo Vincenzo Vicari
- Conoscenza del Ticino nel suo sviluppo storico e nei suoi luoghi, con approfondimento sulla città di Lugano

Obiettivi di competenza

- Sviluppo delle capacità di ascolto, concentrazione e osservazione
- Allenamento della creatività, della fantasia e dell'immaginazione
- Sviluppo della capacità di manualità e utilizzo degli strumenti artistici
- Sviluppo delle capacità d'analisi e d'interpretazione personale
- Sviluppo di un'analisi critica dell'osservazione



Ingredienti

- Fotocopie a colori o b/n della tua città
- Cartoline bianche fornite da Lac
- Colla
- Forbici
- Pennarelli e matite colorate

**Buon lavoro
e buon divertimento!
Il Team LACedu**

1



Prepara tutto il materiale necessario

2



Ritaglia dalle fotografie degli elementi che ti piacciono e crea la tua composizione

3



Incolla il tutto sulla cartolina e completa le fotografie con dei disegni

4



Scrivi l'indirizzo,
un pensiero,
metti il francobollo e...
spediscila!